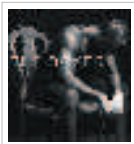


Kele

Svolta elettronica



Kele

The boxer

Wichita

**

Il cantante dell'amatissima indie band Bloc Party si è messo in proprio con un disco che fa dispiacere i vecchi fan. Primo perché abbandona definitivamente il rock per l'elettronica, sua amata musa già sperimentata con la band. Ma il cambio non è così radicale. **SI.BO.**

Jack Johnson

Surf senza colpi di genio



Jack Johnson

To the sea

Emi

**

Il surfista amico di Ben Harper continua a ripetere all'infinito la sua formula: melodie facili, pop solare e acustico. Ma qui mancano i riff accattivanti, i colpi di genio pop e tutto si riduce ad una suonata tra amici, come se Johnson avesse fatto un disco acustico di sue cover. **SI.BO.**

TOP 10 WORLD

I dischi di world music più venduti secondo worldmusiccharts europe

Rise and Shine

Refugee All Stars

Sierra Leone



02 **Djitoumou** Idrissa Soumaoro (Mali)

03 **Oro Choc Quib Town** (Colombia)

04 **Mambo Ska Ska Cubano** (Uk/Cuba)

05 **Assume Crash Position** Konono n.1 (Congo)

06 **Listen to the Banned** Vv.Aa.

07 **Chopin On 5 Continents** Maria Pomianowsky

08 **Once upon a time in Senegal** Etoile de Dakar

09 **Champeta Criolla & Afro Roots** Aa.Vv.

10 **Fantasiatango** Johanna Juhola (Finland)

Ambizioni sinfoniche del signor Sting

Da 'Roxanne' a 'Englishman in New York' al vecchio Sting ripercorre la propria carriera in chiave 'classica'. Scelta furbetta



Sting

Symphonicities

Deutsche Grammophon

**

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Il fascino discreto dell'orchestra sinfonica colpisce ancora. Stavolta a subirne il magnetico influsso è il vecchio Sting, sempre più lontano dal pop e sempre più intrigato da derive (pseudo) colte: non a caso, perbacco, ora incide per la Deutsche Grammophon. Comunque sia, «pungiglione» cita e ricicla se stesso in un album ambizioso e giocoso al tempo stesso, dove spazia fra il suo immenso repertorio accompagnato da vari ensemble. La scaletta del disco vaga fra le mille e una dimensioni di mr. Sumner, a partire dall'iniziale *Next To You*, pescata dal gioiello *Outlandos d'Amour* dei Police, anno di grazia

1978. Qui si viaggia amabilmente fra archi in fuga e classico brio, ai tempi ci si dava dentro con energia punkettata (ricordo personale: nel 1980 al Palalido di Milano i magici tre ne diedero una versione micidiale). Altrove lo schema è più risaputo, come in *Englishman In New York* e nel singolo *Every Little Thing She Does Is Magic*, che poco aggiungono alle raffinatezze originali.

NOBILMENTE TEDIOSO

L'ennesima variazione sul tema di *Roxanne* ha il tipico marchio del «nobilmente tedioso», ma va anche peggio con la melensa *When We Dance*, mentre piace sempre *I Hung My Head* (ma ascoltatevi la cover scarna e drammatica di Johnny Cash e, poi, ne riparliamo). Ci sono anche momenti meno noti, che allontanano in parte il sospetto di «paraculata» antologica, come la sospesa *I Burn For You*, tratta dalla colonna sonora del film *Brimstone & Treacle*, e il clima folkeggiante di *End of the game*. Tirando le somme, resta in bocca il sapore amarognolo di un'operazione non proprio indispensabile, che però dal vivo potrebbe rivelarsi vincente. I responsi dei live americani paiono positivi e, addirittura, entusiastici. Ne sapremo di più quando Sting e la Royal Philharmonic Concert Orchestra approderanno anche in Italia per quattro concerti dal 25 ottobre al 10 novembre, fra Firenze, Milano, Torino e Roma. ●

LIVE & ALIVE

GIOVANNA B. UGO



Musica & verità: sul palco l'anima bruciante dei Dead Weather

Tutti pensavano che la canzone stesse per finire. Eppure, agli ultimi arpeggi, Jack White si è lanciato nell'ultimo lunghissimo assolo. La sua voce raggiungeva ogni angolo dell'Huxleys, locale berlinese di concerti in cui il primo luglio hanno suonato i Dead Weather. È rara la sensazione di trovarsi in un luogo in cui quel che accade sul palco ha il potere di creare una sorta di trance collettiva che trasforma due ore di concerto in un solo breve attimo.

Il supergruppo formato da Allison Mosshart, Dean Fertita, Jack Lawrence e Jack White (nella veste di batterista) sembra venire da quel passato mitico di cui ormai rimangono solo i racconti e brevi momenti

intrappolati su youtube. Tutto è studiatissimo, dalla scenografia fatta di ombrelli sui riflettori e da un grande occhio blu sul fondale agli abbigliamento gotici, fino ai tempi accuratamente calcolati, per cui Jack White solo in chiusura esegue il suo attesissimo pezzo alla chitarra: *Will there be Enough Water*. Venti minuti di canzone e tre assoli che tengono col fiato sospeso, ed è solo il picco di un concerto senza un momento morto. Un concerto a cui molti sono andati illusi di dover dedicare tutta la loro attenzione a colui che è stato acclamato come uno dei più grandi chitarristi viventi, che sa invece dividere il palco con musicisti altrettanto bravi, tanto lo sguardo dello spettatore non sa decidere su chi calarsi: se sui giri di basso, gli assoli acidi di Dean Fertita o sulla voce e la magnetica presenza di Allison. Come qualcuno ha detto dei White Stripes, «è il gruppo più finto e al contempo più vero» che si possa sentire.

LA VERITÀ DELLA MUSICA

Il fatto è che la verità, quella viene dalla musica. Dura, implacabile o pop, ma racchiude un'anima blues, dato che per Jack White questo è il cuore di tutto il rock. E il blues, sempre secondo il musicista di Detroit, «ha essenzialmente a che fare con la verità». Per questo la «sua» *Will There Be Enough Water* potrebbe esser stata scritta ieri come cinquanta anni fa. Il segreto sta nella sua vita, nel suo essere eseguita sempre in modo diverso, senza mai appiattirsi sulle aspettative di un pubblico adorante. Ed invece si sta sospesi tra il passato e il presente, tra la perfezione della forma e l'anima bruciante del blues. ●